

FAMIGLIA PARROCCHIALE

Notiziario Settimanale Parrocchia SS. Salvatore- Castelnuovo V.C. (PI) Anno 43

Tel Fax 0588 \ 20618 -Cellulare 347-8567671

donse@parrocchiainsieme.it - Sito della Parrocchia: www.parrocchiainsieme.it/

5 Febbraio 2012

2205

GIORNATA PER LA VITA

"La Chiesa non si rassegna e non si rassegnerà mai" scrissero i Vescovi nel 1978, all'indomani dell'approvazione in Italia della legge 194.

Un modo per non rassegnarsi fu anche quello di istituire una Giornata per la vita, la prima domenica di febbraio: un appuntamento per ribadire alla comunità cristiana e civile che la vita è un diritto assoluto per ogni essere umano, fin dal concepimento, e che ogni rinuncia alla vita è una sconfitta per tutti.

Così si è ripetuto anno dopo anno questo richiamo della Chiesa italiana – insieme alla straordinaria attività di tanti volontari che stanno accanto alle madri in difficoltà ed altre persone in condizione di malattia e di fragilità.

Per questo, oggi 5 febbraio la Chiesa italiana celebra la XXXIV Giornata per la vita, che ha come titolo

"Giovani aperti alla vita."

Di seguito, alcuni brani del "Messaggio" dei Vescovi italiani.

"La vera giovinezza risiede e fiorisce in chi non si chiude alla vita. Essa è testimoniata da chi non rifiuta il suo dono – a volte misterioso e delicato – e da chi si dispone a esserne servitore e non padrone in se stesso e negli altri



Educare i giovani a cercare la vera giovinezza, a compierne i desideri, i sogni, le esigenze in modo profondo, è una sfida oggi centrale. Se non si educano i giovani al senso e dunque al rispetto e alla valorizzazione della vita, si finisce per impoverire l'esistenza di tutti, si espone alla deriva la convivenza sociale e si facilita l'emarginazione di chi fa più fatica.

L'aborto e l'eutanasia sono le conseguenze estreme e tremende di una mentalità che, svilendo la vita, finisce per farli apparire come il male minore: in realtà, la vita è un bene non negoziabile, perché qualsiasi compromesso apre

la strada alla prevaricazione su chi è debole e indifeso.

La vera giovinezza si misura nella accoglienza al dono della vita, in qualunque modo essa si presenti con il sigillo misterioso di Dio.

PREGHIERA PER LA VITA

O Maria, aurora del mondo nuovo, Madre dei viventi, affidiamo a Te la causa della vita.

Guarda, o Madre, al numero sconfinato di bimbi cui viene impedito di nascere, di poveri cui è reso difficile vivere, di uomini e donne vittime di disumana violenza, di anziani e malati uccisi dall'indifferenza o da una presunta pietà.

*Fa' che quanti credono nel tuo Figlio sappiano annunciare con franchezza e amore agli uomini del nostro **il Vangelo della vita.***

Ottieni loro la grazia di accoglierlo come dono sempre nuovo, la gioia di celebrarlo con gratitudine in tutta la loro esistenza e il coraggio di testimoniare con tenacia operosa, per costruire, insieme con tutti gli uomini di buona volontà, la civiltà della verità e dell'amore a lode e gloria di Dio creatore e amante della vita.

GIOVANNI PAOLO II

Cinque milioni di figli che mancano!

In questa Italia dove ogni giorno si tumultua e ci si affanna e si grida, e reciprocamente ci si rinfaccia ciò che si è fatto e ciò che si è sbagliato, può sembrare strano parlare di ciò che "non" è stato. **Ciò che non è stato mai, perché non è nato.** Scorrendo le statistiche ministeriali, vedi che dal 1978 a oggi ci sono stati in Italia cinque milioni di aborti.

Perfettamente legali, certo. Ma anche chi sostiene il diritto all'aborto potrebbe fermarsi un momento di fronte a un terribile pensiero: cinque milioni di figli che mancano, cinque milioni, che non sono nati.

Legale l'aborto, ma quasi clandestino il pensiero **di quei bambini negati**. Non se ne parla, ed è giudicato sconveniente ricordarlo, dalle tribune mediatiche che contano. Come fossero cinque milioni di storie private, che nessun altro riguardano se non quelle singole donne; e al massimo le loro malinconie, tanti anni dopo; malinconie di cui però non si usa parlare. E invece per una volta, oggi che i cattolici italiani celebrano la Giornata per la vita, tra tanti pubblici rumori e clamori, vorremmo immaginare un lungo condiviso attimo di silenzio; e che si possa per un momento restare zitti, nel rimpianto di quei figli che avremmo, e non abbiamo.

Chi erano, e che facce avrebbero avuto? Erano i compagni che i nostri bambini non hanno conosciuto; quelli con cui non hanno giocato a pallone; quelli che mancavano, nei banchi vuoti delle aule di paesi spopolati. Erano quello di cui nostra figlia si sarebbe innamorata; o la ragazza che un giorno ci avrebbe resi nonni. Erano, sarebbero stati. Il principio scoccato, il tessuto *in fieri*, e ogni cellula programmata. Ma non previsti, o attesi, o desiderati.

Tantissime ragioni, e spesso umanamente comprensibili. Eppure quante di quelle madri hanno ancora addosso quel giorno, tagliente come uno strappo alla propria intima natura. Non sono stati; sospinti indietro, clandestini, invisibili ombre cancellate. Si può almeno averne memoria, e dare voce a un rimpianto che molte conservano gelosamente per sé? Quante, vedendo una folla di ragazzi all'uscita da scuola una mattina, sono attraversate da un sottile doloroso pensiero: avrebbe la stessa età, "lui".

Ma poiché i figli non sono solo figli nostri, quel rimpianto dovrebbe essere collettivo. Quei bambini ci mancano. I primi di loro avrebbero trent'anni ormai. Li immaginate? Oggi magari sarebbero in piazza a gridare contro il governo, oppure a favore; oppure a immaginare un'altra Italia. Sarebbero energie e desideri, e voci nei nostri cortili vuoti; sarebbero nelle scuole a studiare, nelle università a far ricerca, a insegnare.

Chi c'era poi, in mezzo agli altri, in quella folla di clandestini respinta? Forse il centravanti che avrebbe fatto impazzire gli stadi; o la splendida voce che ci avrebbe incantati. E quali libri non leggeremo mai, non scritti dai nostri figli non avuti? Fra di loro, non pochi il cui destino è stato decretato dalle analisi: anormali, malati. Inutili. Come Hawkings magari, il fisico in carrozzella? Che cosa è stato buttato via per una diagnosi, e quali doni portavano con sé i figli scartati? Certo, come testimonia chi invece quei figli li ha avuti, la capacità di insegnare ad amare.

Milioni di storie diverse. Madri sole, o senza un soldo, o padri inesistenti; o benpensanti famiglie, che non avrebbero tollerato; oppure posti di lavoro a rischio, o carriere che non potevano aspettare. Cinque milioni di storie private si coagulano in questo vuoto collettivo – e anche forse in uno slancio, in un coraggio che ci mancano. Perché ha più fiato, un Paese che pensa ai suoi figli; non si inesterilisce nell'oggi, non trascura un futuro, che è il tempo di quei figli. Il silenzio che vorremmo oggi è ammissione, oltre il ben noto e affermato "diritto", di un censurato dolore: per ciò che non è stato. Un silenzio che dica a chi ha vent'anni oggi che un figlio, voluto o no, è più umano abbracciarlo; e non è questione di codici, ma di una legge più forte, più grande – come scritta addosso. **Marina Corradi**



GRANDE FREDDO E TANTA NEVE

Con le belle giornate del mese di Gennaio ci eravamo quasi dimenticati di essere in mezzo all'inverno e invece "il tempo non si smentisce" e la settimana trascorsa e anche oggi e sicuramente per alcuni altri giorni ancora dobbiamo fare i conti con una stagione difficile.



La strada in mezzo al paese è stata liberata da tanta neve, sono stati fatti "passaggi" un po' dappertutto, ma la stagione è sempre fortemente invernale. Ognuno si difende come può e meno male che abbiamo le case ben riscaldate.

Anche in chiesa ci si sta bene, ma, giustamente, la gente ha pensato non esporsi tanto al freddo e alle Messe della "Candelora" e di San Biagio hanno partecipato solo alcune persone coraggiose e valorose!

E' bene stare attenti alla salute e fare il possibile per non esporsi troppo al freddo abbastanza eccezionale al quale non eravamo abituati.

Passerà anche questo freddo, passerà l'inverno, ma ora dobbiamo fare i conti con la stagione che ci ritroviamo!!! Ognuno sti attento a non scivolare e a non farsi male!!! d. S.

IL PAPA: GLI IMMIGRATI NON SONO NUMERI

‘Milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma esse non sono numeri! Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace’.

Sono le parole di Benedetto XVI nell'Angelus di domenica 16 gennaio, in occasione della Giornata del Migrante e del Rifugiato

